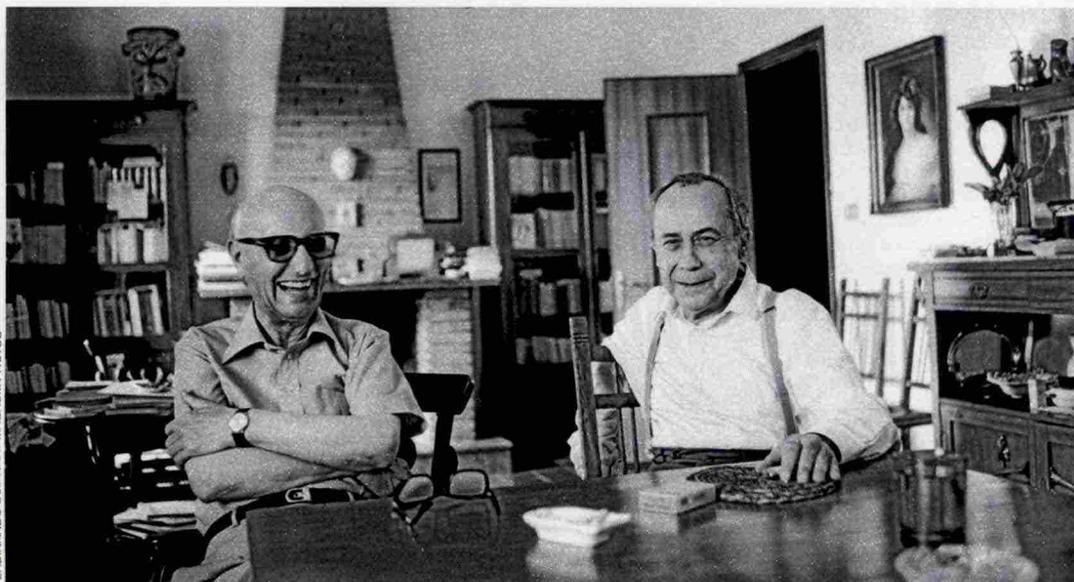


CULTURA

LIBRI ■ ARTE ■ FUMETTI ■ FOTOGRAFIA

FERDINANDO SCIANNA / MAGNUM PHOTOS



+
Sotto, la copertina di **Leonardo Sciascia scrittore editore**, a cura di Salvatore Silvano Nigro (Sellerio, pp. 340, euro 16). A sinistra, Sciascia con Gesualdo Bufalino e, in basso, Elvira Sellerio



Sciascia e i libri degli altri

A 30 ANNI DALLA MORTE, L'OMAGGIO A UN GRANDE SCRITTORE CHE SEPPE ESSERE ANCHE UN GRANDE EDITORE

di Paolo Mauri

È un bel libro *Leonardo Sciascia scrittore editore ovvero La felicità di far libri*, curato da Salvatore Silvano Nigro per la casa editrice Sellerio (che compie quest'anno il mezzo secolo di vita). Aggiorna con molti inediti e completa un analogo libro di sedici anni fa e cade in un frangente particolare: il trentennio dalla scomparsa del grande scrittore siciliano coincide infatti con un momento in cui una riflessione sull'editoria appare necessaria a molti.

Fu Sciascia a inventare la ormai celebre collana blu *La Memoria* per Sellerio, titolo scelto dopo aver lavorato su diverse ipotesi (*Le plaisir du texte*, *La rosa dei venti*, *Orsa minore*, *I sentieri che si biforciano*, *El otro*, *el mismo...*). Il nome *La rosa dei venti*, racconta Nigro, venne poi recuperato da Elvira Sellerio per i venti volumetti prescelti e ristampati nel quarantesimo anniversario della casa editrice. Era un omaggio all'amico scomparso, col quale l'editrice palermitana aveva condiviso molte cose, arrivando a firmare lettere scritte da lui che talvolta per discrezione non voleva figurare. E fu Elvira a leggere a Vincenzo Consolo il risvolto di coper-



EFFEGIE

tina che Sciascia aveva compilato per il suo *Retablo*.

Ecco: i risvolti di Sciascia sono molto lontani da certe bandelle oggi consuete che gridano al capolavoro. Sono infatti i risvolti di un letterato e non di un pubblicitario. L'attenzione alle parole è in Sciascia un dovere morale. Per questo interveniva anche sugli scritti redazionali, magari per correggere una virgola. Lettore di lungo corso, coglieva il destino dei libri a perfezione. «Sciascia è un grande scrittore» scrisse Eugenio Scalfari su *Repubblica* prima della pubblicazione di *L'affaire Moro*. «Sono convinto che quando leggeremo il testo del suo pamphlet ne resteremo, come spesso è avvenuto in precedenti occasioni, affascinati e commossi...». Gli fece eco Montanelli, sostenendo che sulle qualità letterarie del libro si poteva contare a occhi chiusi. Ed ecco Sciascia riportare i due giudizi sulla copertina, aggiungendo: «Ma è possibile che i due illustri giornalisti si sbagliano: e cioè che il libro non affascini... che sia soltanto una nuda e dura ricerca della nuda e dura verità».

Navigando tra le molte schede editoriali di Sciascia ci si rende conto del gusto e dell'erudizione dello scrittore, che Nigro pone in parallelo con Manganeli, da lui molto diverso ma egualmente sapiente. Non sono le sue scelte facili, sono scelte raffinate e in non trascurabile percentuale scelte siciliane (Bonaviri, Bufalino, Consolo). Sellerio, in gran parte grazie a Sciascia, diventa presto un editore di caratura nazionale. Non era facile partendo da Palermo. Ma Sciascia lo voleva fortemente e con la sua eleganza aveva conquistato molti. Proprio quell'eleganza di cui parla, in una lettera a Elvira, Antonio Tabucchi, anche lui autore Sellerio, che rinunciava volentieri a una fascetta pubblicitaria in qualche modo "inquinante".